

COME IL PROFUMO DEI LILLÀ
PROFILI DI DONNE PASSATE DAL
CAMPO DI FOSSOLI (1943-44)



LUCIANA NISSIM

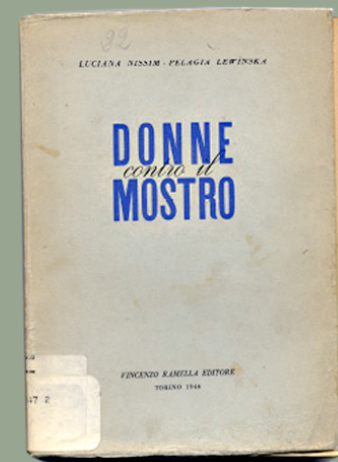
**FEB
16**

COME IL PROFUMO DEI LILLÀ
*è tratto dalla frase di Vanio
graffita nella sala 4 del Museo
Monumento al Deportato di Carpi.*

IO E VANDA PARLIAMO POCO L'UNA COLL' ALTRA. UNA PAROLA CI BASTA PER RIEVOCARE LUNGHE STORIE - ABBIAMO TALMENTE TANTA VITA IN COMUNE! STUDI, LIBRI - E I BOMBARDAMENTI, I CORAGGIOSI RAGAZZI DELLA BANDA, LA PRIGIONE DI AOSTA, FOSSOLI... RICORDI DI LUNGHE CHIACCHIERATE, RICORDI DI PERSONE CARE, LONTANE PAROLE D'AMORE... **CHI POTREBBE MAI CREDERE CHE OGNUNA DI NOI, GROTTESCO SIMULACRO DI DONNA, HA UN TEMPO ASCOLTATO E PRONUNZIATO PAROLE D'AMORE?** EPPURE OGNUNA DI NOI HA ASCOLTATO E PRONUNZIATO PAROLE D'AMORE, LAGGIÙ, NEL MONDO, QUANDO AVEVA UNA CASA, LA FAMIGLIA, QUANDO AVEVA I CAPELLI, DEI VESTITI - QUANDO AVEVA DA MANGIARE SE AVEVA FAME, E DA BERE SE AVEVA SETE, E POTEVA DORMIRE SE ERA STANCA, E ANDARE AL GABINETTO SE AVEVA BISOGNO... E LA GENTE NON PICCHIAVA, LE PERSONE ERANO BUONE E CORTESI, NON NEMICHE PAZZE O ISTERICHE, COME QUELLE CHE SONO QUI, E C'ERA TANTO SOLE! OGNI TANTO, QUALCUNO PIANGE. SI VOLTA SILENZIOSAMENTE NEL SUO ANGOLO, E PIANGE. PIANGE TUTTA SOLA, E NEANCHE QUELLE CHE LE SONO AMICHE SANNO COSA DIRLE. PIANGE PER UN PO', E POI SI CALMA; MA SPESSO NON SAPPIAMO NEANCHE PIÙ PIANGERE.

LUCIANA NISSIM, *RICORDI DALLA CASA DEI MORTI*, 1946

Pelagia Lewinska
Luciana Nissim
Donne contro il mostro
Torino, Ramella,
1946



Fotografia di Vanda Maestro, archivio privato DR
A Vanda rinvia il narratore di *Se questo è un uomo* alle soglie del Lager: “Accanto a me, serrata contro di me fra corpo e corpo, era stata per tutto il viaggio una donna. Ci conoscevamo da molti anni, e la sventura ci aveva colto insieme, ma poco sapevamo l’uno dell’altra. Ci dicemmo allora, nell’ora della decisione, cose che non si dicono fra i vivi. Ci salutammo, e fu breve; ciascuno salutò nell’altro la vita. Non avevamo più paura” (Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1947)
A Vanda ripensa Luciana scrivendo, appena ritornata dal campo, la sua testimonianza in cui “Io e Vanda” è il sintagma che accompagna tutta la narrazione dei primi tempi di Lager. Vanda, come Franco, non torneranno dal campo, per loro testimonieranno Primo e Luciana.



Luciana Nissim nasce il 20 ottobre 1919 a Torino in una famiglia colta e agiata. Di origine ebrea riscopre i suoi legami con l'ebraismo a seguito delle leggi razziali del 1938 e prende a frequentare la biblioteca della scuola ebraica dove incontra tra gli altri quelli che saranno gli amici della vita: i fratelli Artom, Franco Momigliano (che diventerà suo marito), Vanda Maestro, Eugenio Gentili Tedeschi, Primo Levi, Giorgio Segre, Giorgio Diena, Alberto Salmoni e Bianca Guidetti Serra.

Dopo l'8 settembre 1943, con la famiglia e l'amica Vanda si rifugia in Val d'Aosta, dove, dopo qualche tempo, le due ragazze entrano in contatto con la banda partigiana in formazione di cui fa parte anche Primo Levi e che tra il 12 e 13 dicembre subisce un rastrellamento fascista che porterà i tre amici prima nelle carceri di Aosta e quindi a Fossoli.

A Fossoli a loro tre si unisce Franco Sacerdoti e i quattro diventano inseparabili. Insieme salgono sul convoglio che il 22 febbraio parte per Auschwitz.

All'immatricolazione nel Lager di Birkenau Luciana dichiara di essere medico e questo contribuisce alla sua salvezza: viene destinata al *Revier*, l'infermeria del campo, dove si rende conto dell'inutilità del suo lavoro, ma è risparmiata dal ritmo mortale della vita del campo.

Alla fine di agosto si offre volontaria come medico per Hessianisch Lichtenau, campo di lavoro dipendente da Buchenwald, e da qui, grazie a un elettricista italiano, riesce a far pervenire una cartolina a Franco Momigliano. Resta nel campo fino a quando l'avanzata degli alleati costringe le SS all'evacuazione dei campi. Durante un trasferimento decide di scappare e con una ragazza slovacca trova rifugio presso una fattoria fino alla guerra: "io dico che era il 25 aprile [...]".

Presta il suo lavoro di medico in un campo di raccolta di deportati a Grimma fino all'estate. Ritrova la libertà scrivendo ancora a Franco, legando l'esperienza appena patita, che già sta diventando memoria, allo slancio verso una vita libera: " Sono stata deportata nel campo di concentramento più terribile del mondo, Auschwitz, in Alta Slesia,

Polonia - è stato tutto molto duro e pericoloso, ma lo vedi, sono una dei non molti che ne sono usciti. Ed è così bello essere vivi e liberi. Ed è così strano poterti scrivere che non riesco a dirti niente, [...] Ciao Franco - è troppo bello pensare che ti rivedrò."

La relazione con l'altro è colta con immediatezza quale elemento di costruzione della propria identità su cui si misura nel campo la perdita di sé e al ritorno il rinascere della voglia di vivere.

Il 20 luglio 1945 arriva a Biella. Porta immediatamente la sua testimonianza componendo insieme a Pelagia Lewinska il libro a due voci *Donne contro il mostro* che esce per l'editore Ramella nel 1946: Luciana sceglie per il suo pezzo il significativo titolo *Ricordi della casa dei morti*. Poi non parlerà più, riconoscendo all'amico Levi il ruolo di testimone per tutti. Nel novembre 1946 si sposa con Franco, con cui condividerà il dolore per una bambina nata morta (Vanda) e poi la gioia di un figlio (Alberto).

Dopo aver diretto a Ivrea l'asilo nido della Olivetti, si trasferisce con il marito a Milano, dove studia con Franco Fornari e Cesare Musatti diventando figura importante della psicoanalisi in Italia. Nel suo lavoro trasferisce l'esperienza accumulata e l'ascolto diventa perno di un'attività segnata da un bisogno di parola che è scambio.

Muore a Milano nel 1998. I suoi documenti sono ora depositati all'Istituto piemontese della Resistenza, dopo che Alessandra Chiappano li ha raccolti e studiati con la sensibilità della storica impegnata, tra i pochi, allo studio della deportazione femminile e che qui ricordiamo con affetto e riconoscenza.



progetto
Fondazione ex Campo Fossoli

testi
Elisabetta Ruffini
Inscritto nel blu del cielo
Mostra diffusa, ISREC, 2013

coordinamento
Marzia Luppi

segreteria organizzativa
Marika Losi

progetto grafico
Roberto Zampa